



DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA

# UNA CHIESA LIETA DI TESTIMONIARE IL VANGELO

*L'acqua viva che zampilla  
per la vita eterna*



INSTRUMENTUM LABORIS  
SINODO DIOCESANO 2017 • 2020

Questo *Instrumentum laboris*, che qui viene consegnato alla Comunità, è frutto in buona parte, dei dati emersi nei dibattiti della zone pastorali periferiche, che si sono interrogate e confrontate sul Questionario *La Chiesa che siamo, la Chiesa che vogliamo* a partire dall'assemblea diocesana pre-sinodale del 4 febbraio 2017. Su di esso si è espressa la Commissione preparatoria del Sinodo passando per le riflessioni dei Laboratori del Convegno Diocesano celebrato nella Basilica Cattedrale di Mileto il 21-22 settembre sul tema *Guardando alla Chiesa che sogniamo*.

Ora lo "Strumento di lavoro" è messo nelle nostre mani perché nei prossimi tre anni possiamo vivere, con intensità e con l'aiuto del Signore, la nostra esperienza di una Chiesa "lieta", che vuole mettersi in gioco con un progetto comune preciso e condiviso, sollecitato soprattutto dall'ascolto intimo e docile della divina Parola, che Dio nostro Padre e Pastore ha voluto rivelarci.

L'*Instrumentum* è suddiviso metodologicamente in 4 parti, due per ciascuno dei due anni del dibattito sinodale soprattutto zonale. Nel corso dei due anni sono previste 3 assemblee diocesane in giorno di domenica nei mesi di dicembre-febbraio / marzo-giugno per valutare insieme il cammino sinodale in fieri. Per il I anno le date delle Assemblee diocesane sono così stabilite: 10 dicembre 2017 - 25 febbraio 2018 - 10 giugno 2018.

Per un organico e sistematico percorso comune il lavoro sarà così ordinato per ciascun anno.

---

# PERCORSI SINODALI DEI PROSSIMI ANNI

I ANNO • 2017 / 2018

---

## *A. La Chiesa che vogliamo*

---

### **1. Una Chiesa centrata sulla Parola di Dio**

a. Senza Parola di Dio il nostro amore per il Signore e per i fratelli sarà come “fuoco che non riscalda” e come “un amore insignificante che non attira a Cristo”. In che misura la centralità della Parola è vissuta come sete di verità da soddisfare e come colmare il vuoto di conoscenza della Bibbia? Cosa si propone perché la Parola di Dio riprenda a dare mordente alle scelte e ai comportamenti quotidiani dei fedeli?

b. Che tipo di incontri o percorsi si possono studiare per educare a tutti i livelli (personale, familiare, parrocchiale, diocesano) a prendere dimestichezza con la Parola di Dio?

c. Nel passato sono state programmate le Scuole Bibliche Zonali. Si ritiene opportuno riprenderle? In che modo?

### **2. Una Chiesa “in uscita” non ripiegata su se stessa**

a. Uno stile autonomista e narcisista fa ripiegare una parrocchia su se stessa. Cosa si propone per uscire da una pastorale autoreferenziale, chiusa ed incartata in un “si è fatto sempre

così", non aperta al nuovo e all'ascolto del mondo esterno, magari lontano e indifferente?

**b.** Si dice che occorre puntare su un laicato formato ed impegnato. Quali iniziative possono essere rispondenti allo scopo? Quale apporto positivo può venire dall'Associazione cattolica?

**c.** Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri. Papa Francesco quando dice "sogno una Chiesa povera per i poveri" ci sollecita a fermarci nelle periferie esistenziali per curare le ferite e per riscaldare il cuore dei sofferenti nel corpo e nello spirito. Cosa possiamo fare come Chiesa che fa proprie "le gioie e le sofferenze" del mondo e che si sforza di vivere il comandamento dell'amore?

### **3. Una Chiesa-Popolo di Dio testimone della speranza e della gioia**

**a.** Nel nostro mondo di crisi globale e di "apostasia silenziosa", come la chiamava papa Benedetto XVI, è possibile uscire dal "deserto" se sapremo discernere la valenza positiva di una cultura che ha momentaneamente smarrito la strada, ma che aspetta dalla Chiesa le risposte giuste. Fino a che punto come Chiesa siamo capaci di ridare speranza ai cuori smarriti e scoraggiati? Su che cosa dobbiamo puntare come Chiesa locale per dare risposte più esaurienti e convincenti al nostro territorio?

**b.** Cosa fare per aiutare a maturare una più vitale coscienza di Chiesa e per rieducare ad un più significativo e serio senso di appartenenza alla Chiesa-Popolo di Dio testimone di speranza e di gioia?

**c.** È stato rilevato da qualcuno che manca tra i fedeli e tra gli stessi sacerdoti il senso ed il sentimento della "diocesanità". Cosa si può fare perché con l'impegno di tutti si esca da questo disagio?

---

## *B. Una Chiesa Ministeriale per l'annuncio del Vangelo*

---

### **1. Una Chiesa che prega**

a. Solo una forte spiritualità ed un intimo rapporto con Gesù educano al valore del servizio e ridanno il coraggio e l'entusiasmo della fede. Cosa si può fare in diocesi e nelle Parrocchie per educare alla riflessione sulla Parola di Dio, alla preghiera, alla cura della interiorità?

Quali proposte di spiritualità possono essere promosse che non siano solo novene e simili? Che valore e che spinta può venire dai centri di ascolto e da gruppi familiari di preghiera per sensibilizzare i quartieri periferici?

b. In molti hanno chiesto la creazione di una "scuola di preghiera diocesana" con percorsi di "lectio divina" sulla Parola: si ritiene praticabile e possibile l'iniziativa? Qualche suggerimento attuativo in merito per non fermarsi poi per strada?

c. Altri eventuali progetti atti a coltivare lo spirito di preghiera ed il ricupero del senso di Dio nella vita personale di ciascuno.

### **2. Una Chiesa che evangelizza ed educa alla fede**

a. La nostra catechesi spesso lascia stanchi per l'impegno profuso ed insoddisfatti per la scarsità dei frutti prodotti: si ferma per lo più ai sacramenti dell'iniziazione cristiana senza una continuità di proposta e di impegno responsabile dopo la Cresima. Del resto per lo più non vengono nemmeno proposti itinerari formativi o associativi progressivi. Cosa fare perché le nostre parrocchie diventino comunità che educano ad uno stile di fede ed alla ministerialità? È giusto amministrare al ribasso i sacramenti, magari con sconti da svendita nella preparazione? È

ammorbidendo la proposta catechistica che si risponde all'urgenza educativa e al dovere di evangelizzazione? Come orientarsi per il futuro?

**b.** I nuovi orientamenti catechistici della Chiesa italiana sono improntati su itinerari di catecumenato. Essi presuppongono una reimpostazione radicale dei tempi e dei ritmi del percorso annuale. Le nostre parrocchie sono disponibili a ripensare i loro percorsi in sinergia con le famiglie? Cosa fare per superare gli ostacoli?

**c.** Una Chiesa "in conversione" esige di abbandonare il comodo criterio del "si è fatto sempre così!". Papa Francesco invita tutti "a essere audaci e creativi nel compito di ripensare gli obiettivi, le strutture e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità". Perché nei percorsi catechistici si è così restii e resistenti a tentare nuove vie? Si può accettare il principio di certe famiglie a cui interessa dare i sacramenti ai figli indipendentemente dal fatto che siano cristianamente formati pur di togliersi il pensiero? Perché non passa la convinzione che il cammino di fede è un accompagnamento costante di famiglie, adulti, giovani, ragazzi sulla strada del Vangelo? Come orientarci per uscire da questa situazione?

**d.** Nella sua opera educativa e formativa la Chiesa non può prescindere dal darsi come uno degli obiettivi primari la "trasfigurazione" delle relazioni umane mediante la pratica della misericordia e del perdono reciproco. Si possono considerare umanizzati i nostri ambienti senza alcuno sforzo concreto di entrare nello spirito di Gesù? Su che cosa puntare per raggiungere l'obiettivo?

### **3. Una Chiesa che esercita la carità**

**a.** L'icona vincente della Chiesa è la carità. Cristo bussa alla porta del cuore, sollecita la risposta responsabile di ogni uomo di

buona volontà: “Per essere buoni cristiani è necessario contemplare sempre l’umanità di Gesù, particolarmente l’umanità sofferente” (papa Francesco) e la sofferenza di Gesù si rispecchia nella sofferenza dei fratelli che incrociamo sulle nostre strade. “Tutto quello che avete fatto ai vostri fratelli l’avete fatto a me” (Mt 25,40). Alla luce di ciò che orientamenti dare alle nostre Caritas diocesane e parrocchiali perché siano più mirate e puntuali?

**b.** Le esperienze delle “mense per i poveri” si stanno diffondendo dovunque ad edificazione della nostra società spesso distratta. Cosa fare di più e meglio a livello personale e comunitario a servizio degli indigenti? Quali altri servizi possono essere presi in considerazione?

**c.** L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia ed il perdono. “Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti:... La tentazione di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario ed indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta” (Papa Francesco). Cosa possiamo fare come Chiesa per educarci ed educare alla misericordia e al perdono, segno concreto di una Chiesa che esercita nei fatti la carità?

#### **4. Una Chiesa che vive la liturgia**

**a.** Una delle accuse rivolte alla Chiesa è l’eccesso di cultualismo e di ricerca di estetismo. Sembra prevalere la ricerca dell’apparire: si nota spesso cioè un eccesso di ritualismo, in cui gli stessi “segni” rischiano di non esprimere più il mistero che significano vanificando il senso vero della pietà popolare.

Non è vero che talora le nostre liturgie fanno di spettacolo dando l’impressione di essere vuote, accademiche, senza riscontro nella vita ed in definitiva poco evangelizzanti? Come renderle,

allora, più vitali e funzionali per favorire relazioni significative con Dio e con la comunità? Cosa si pensa di proporre?

**b.** La festa cristiana ha il suo senso autentico nella domenica come incontro con Dio e con la comunità ed ha, pertanto, il suo momento culminante ed identificativo nella celebrazione e partecipazione attiva alla Messa. Come mai oggi il bisogno di partecipare alla Messa festiva è poco sentito, o per lo meno è sentito in misura molto contenuta? Come renderla più coinvolgente?

**c.** In ascolto della Parola, fondamento del cammino di fede, come rendere meno paganeggianti e più cristiane le feste religiose? È sufficiente il Direttorio Diocesano per le Feste religiose per purificarle e rilanciarle in spirito cristiano? Come intervenire quando eventualmente il Direttorio non viene rispettato?

## **5. Una Chiesa che coltiva la pietà popolare**

**a.** La pietà popolare costituisce anche ai nostri giorni una dimensione rilevante della vita ecclesiale. Quali sono gli elementi da recuperare per renderla risorsa pastorale per la Nuova Evangelizzazione?

Come la pietà popolare può aiutare a recuperare il senso di identità religiosa ed il senso di appartenenza comunitaria?

**b.** Come le manifestazioni della pietà popolare possono aiutare il rinnovamento della catechesi e della vita cristiana? Quale apporto i singoli, le famiglie, le aggregazioni laicali possono dare in questo cammino?

**c.** Le feste e le processioni religiose sono un momento corale per esprimere e testimoniare la fede ed occupano un posto rilevante della vita pastorale della Parrocchia. Soprattutto quando sono previsti festeggiamenti esterni di piazza, è giusto che siano



lasciate in mano a comitati spontanei (peggio alternativi) che non interpretano affatto, anzi travisano le vere esigenze religiose? Come impedire questo rischio?

**d.** La presenza di tanti Santuari nella diocesi come può favorire la cura della pietà e della retta tradizione popolare? Come valorizzarli per la nuova Evangelizzazione? Cosa fare perché essi restino per tutto l'anno e non solo in occasione della festa luoghi e centri di incontro e di spiritualità collettiva con programmi minuziosi e duraturi, magari concertati tra tutti i rettori diocesani dei Santuari? Come può essere di aiuto un coordinamento diocesano?

## **6. Una Chiesa che ha a cuore la vita consacrata**

**a.** Una Chiesa è viva quando riesce ad esprimere e ad accompagnare tutte le vocazioni, anche quelle di consacrazione sia maschile, che femminile. In questi ultimi anni questo aspetto della pastorale si sta muovendo a rilento rispetto al passato. Come rimediare? Come è vista nelle famiglie una scelta di consacrazione? Si può pensare a vere scuole (ed esperienze) di orientamento vocazionale stabile?

**b.** Oggi esistono varie forme di consacrazione, anche laicale. Come favorirle ed incrementarle? Che ruolo deve esercitare il Centro Diocesano Vocazioni?

**c.** Cosa si può fare per ridare senso, vitalità e visibilità al Seminario Diocesano, cuore pulsante della pastorale vocazionale?

---

**II ANNO • 2018 / 2019**

---

---

***C. Una Chiesa “casa e scuola” di comunione***

---

**1. La pastorale diocesana integrata**

**a.** La diocesi, le parrocchie devono essere “casa e scuola di comunione” (Giovanni Paolo II). Si può dire che le nostre comunità siano tali? Cosa si può fare per cambiare registro? Come devono caratterizzarsi le relazioni interpersonali tra vescovo-sacerdotali per essere “casa e scuola” formativa di comunione in una società divisa e corrotta come la nostra? Come recuperare all’interno della Chiesa il sentire comune, il sentire “cum Ecclesia”?

**b.** Ruolo delle aggregazioni laicali (comprese le confraternite) per formare ad uno stile di Chiesa “casa e scuola di comunione”. Proposte.

**c.** Compito della Chiesa è cercare l’uomo, amarlo nella concretezza della situazione reale. Come annunciare il Vangelo, parlare di Dio a questo mondo che ha smarrito il senso dell’uomo, della sua creaturalità, della relazione, dell’appartenenza? Cosa ci sta impedendo di uscire dalla cosiddetta “pastorale di conservazione” mummificata al fine di proporre i nuovi cammini voluti dalla Chiesa e sollecitati da Papa Francesco?

**2. Le strutture diocesane e periferiche**

**a.** Gli Organismi di partecipazione ecclesiale a vario livello sono fondamentali per una Chiesa-comunione. Come possono veramente essere espressione di comunione e laboratori di una pastorale unitaria ed integrata? Quale ruolo hanno i Consigli Pa-

storali Zonali per creare armonia e formare all'unità e allo spirito di comunione? Cosa si propone per renderli più determinanti in questa prospettiva?

b. Gli Uffici diocesani sono i "ministeri" del governo del Vescovo: cosa si suggerisce perché siano più propositivi ed in grado di accompagnare il cammino pastorale delle e nelle periferie?

c. In vista del raggiungimento dello stesso scopo, cosa si chiede agli altri Organismi diocesani: Consiglio Presbiterale, Pastorale, Consulta delle Aggregazioni laicali ?

### **3. La parrocchia missionaria "in uscita" (unità pastorali)**

a. Una Chiesa "in uscita" è diventata un'espressione di moda. Dovrebbe spingere ad un nuovo stile di Chiesa più missionaria, aperta, pronta a farsi carico delle situazioni. Siamo pronti e disponibili a uscire dalle sagrestie? Cosa può significare in particolare per la nostra Chiesa locale? Siamo preoccupati di salvare il salvabile, o ci sentiamo invogliati ad essere creativi e pronti a lasciarci interpellare dalla Parola di Dio e dalle sfide del territorio?

"Cristo sì! Chiesa no!". Quali possono essere e come rispondere alle ragioni che spingono gli adolescenti e i giovani ad allontanarsi dalla vita della parrocchia?

b. La ristrutturazione delle parrocchie "minute" è un problema grosso ed annoso: 133 parrocchie per 150 mila abitanti sono eccessive e rendono la pastorale poco incisiva nel formare personalità cristiane capaci di testimoniare uno stile di vita evangelico. Cosa si suggerisce per aprire varchi di soluzione e favorire la collaborazione fraterna tra parrocchie vicine? Cosa si pensa e come rilanciare le Unità pastorali? Sono in grado di aiutare le comunità nel loro impegno educativo prima che culturale per rispondere adeguatamente allo stile missionario?

---

## *D. Ambiti e percorsi pastorali*

---

### **1. Pastorale della famiglia**

**a.** Amare la famiglia significa adoperarsi per creare un ambiente che favorisca il suo sviluppo armonioso. Amare la famiglia significa saperne stimare i valori e le possibilità promuovendoli sempre. Sappiamo come oggi la famiglia è al contrario avversata e messa in crisi da una cultura in cui lo stesso matrimonio non è più accettato nella sua vocazione di unione naturale tra un uomo e una donna. Non ci si può illudere di difendere la famiglia ed il matrimonio se come Chiesa non abbiamo il coraggio di costituire e rendere stabili e operanti adeguate strutture di pastorale familiare. Cosa si suggerisce? Come aiutare le situazioni difficili? Quale atteggiamento nei confronti delle coppie di fatto, dei divorziati anche alla luce dell' *Amoris Laetitia* di Papa Francesco?

**b.** Spetta a tutta la comunità ecclesiale assumere la responsabilità di offrire sostegno, stimolo e alimento spirituale perché nella parrocchia la famiglia occupi quel posto da protagonista che le consenta di diventare "ciò che deve essere". Cosa proporre? Che aiuto possono dare le Associazioni familiari? Sul piano strutturale in questa linea come si può muovere la diocesi?

**c.** Alla cultura laicista e liquida di oggi come Chiesa dobbiamo lanciare la nostra sfida riproponendo la famiglia come "scuola di umanità" dove il soggetto umano fa esperienza affettiva e morale basilare e dove sperimenta e matura i valori umani e cristiani autentici. Cosa si vuole fare?

**d.** Nella esperienza eucaristica, cioè nella vita sacramentale e nella partecipazione alla Messa domenicale e festiva, la famiglia

trova il suo fondamento e l'anima stessa della sua comunione e della sua missione di amore e di servizio alla comunità intera. Come fare perché la famiglia sia protagonista nelle celebrazioni liturgiche?

e. In qualche zona pastorale è stata lanciata l'idea di proporre forme di "consacrazione delle famiglie" con itinerari formativi specifici. Cosa si suggerisce a riguardo?

## **2. Pastorale giovanile**

a. Quali sono le principali sfide e quali opportunità offrire ai giovani per coinvolgerli nella vita parrocchiale ed ecclesiale?

b. La famiglia, le aggregazioni laicali come si sentono coinvolte nella pastorale giovanile? Cosa suggerire al Servizio Diocesano e alla Consulta di Pastorale Giovanile?

c. Che tempi e spazi possono dedicare i pastori e gli altri educatori per l'accompagnamento spirituale anche nella prospettiva di un discernimento vocazionale? Cosa la diocesi potrebbe fare a riguardo?

d. A quali livelli il rapporto intergenerazionale funziona ancora? Come riattivarlo se non funziona?

e. Come aiutare i giovani a guardare al futuro con fiducia e speranza in un mondo in cui si sentono scartati e rifiutati dal sistema politico, economico, sociale? Come Chiesa che fare perché il loro potenziale di protesta si trasformi in proposta e collaborazione attiva?

### 3. Pastorale per i deboli (malati, poveri, ecc.)

a. Segno di una Chiesa viva e “maestra in umanità” è tra l’altro la capacità di stare e camminare con tutti con dignità e rispetto. Cosa fare per le povertà vecchie e nuove? Come ci stiamo relazionando con gli immigrati? L’opera della Caritas è sufficiente per affrontare i problemi? È possibile pensare ad altro per educare all’attenzione ai bisogni degli altri?

b. Un’attenzione particolare occorre riservare ai malati, ai diversamente abili e alle rispettive famiglie coinvolte. Nel recente passato è stato istituito in diocesi il “ministero della consolazione” con la finalità di porre attenzione e cura al problema della salute. Cosa fare per rivitalizzarlo e renderlo sistematico nella comunità parrocchiali come altri ministeri pastorali esistenti?

c. La vita umana è il bene più prezioso da accogliere, rispettare, difendere e promuovere dalla nascita alla fine naturale. Nella cultura di oggi la vita sembra essere non più un dono affascinante di Dio alla famiglia, ma un bene di consumo su cui ognuno può decidere a piacimento giustificando anche per legge l’utero in affitto, la manipolazione genetica e tutto quell’insieme di atteggiamenti e di pretese che non solo non esprimono alcun amore per la vita, ma che al contrario la rendono precaria, debole ed indifesa.

Esiste in diocesi un Centro di aiuto alla vita, è operante il Movimento per la vita: cosa si suggerisce per renderli più condivisi, operativi e visibili nel nostro territorio?

d. È attuabile una scuola diocesana di formazione al volontariato sociale? Cos’altro si potrebbe attivare “col” e “per” supporto alla Caritas Diocesana?

#### 4. Dimensione sociale dell'evangelizzazione

a. Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Il S. Padre più volte sta ritornando sull'urgenza di un impegno politico "alto" dei cattolici e sulla necessità di una maggiore conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa. Oltre la Scuola Diocesana di Dottrina Sociale già attiva, cosa si potrebbe fare per renderla più capillare?

b. Come si può giustificare un cammino di fede coniugato con comportamenti di illegalità, di corruzione, di lavoro nero o sottopagato, di abusivismo ambientale, di pratica dell'usura e quant'altro? Come può rispondere la Chiesa a queste emergenze sociali in cui il bene comune è sacrificato al bene ed al profitto privato?

c. La cultura della solidarietà, vanto secolare della tradizione calabrese, non può essere sopraffatta dalla cultura dello scarto, dell'indifferenza e peggio dello sfruttamento. Come la Chiesa può intervenire pastoralmente e come può far sentire pubblicamente la sua voce?

#### Conclusioni

*Una Chiesa "lieta" di testimoniare il Vangelo, una Chiesa che vuole costruire il suo futuro non può non fondarsi su una profonda spiritualità, frutto di ascolto della Parola e di cammini di fede condivisi, aperti alla profezia e quindi all'azione vivificante dello Spirito Santo. Accogliamo l'invito di Gesù ed accostiamoci anche noi al Pozzo di Sicar con la sete della Samaritana per dissestarcì "all'acqua viva che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,11).*

### III ANNO

Anno celebrativo, la cui apertura è prevista per il 25 ottobre 2019 per concludersi il 25 ottobre 2020 con la consegna alla diocesi del *Libro del Sinodo*.

Nell'Anno celebrativo conclusivo opereranno i "*Membri Sinodali*" scelti di ufficio e delegati dalle Parrocchie (in totale intorno a 350 membri, scelti in base al Regolamento allegato all'*Instrumentum laboris*). Loro compito sarà di definire ed approvare le Deliberazioni assunte dalle Assemblee zonali e diocesane dei primi due anni, in vista della pubblicazione del *Libro del Sinodo* (gli atti operativi del Sinodo).

Per facilitare i lavori di riflessione, di confronto e di votazione i Membri Sinodali potranno dividersi in Commissioni, coordinate da un Presidente e da un Segretario.

Durante l'anno sono previste, secondo un calendario da fissare successivamente, almeno tre *Assemblee Generali*, proprio per mettere insieme e definire anche nella forma le Delibere sinodali che dovranno essere votate ed approvate.